

di soto. *Etiam* vene in colegio sier Antonio Bon, fo provedador a Peschiera, et rimasto provedador al sal, domenega, per soi meriti; el qual si à rischatà per ducati . . . , tolti a Liza Fusina per uno mantoan. Et à scapolato la vita, non fo cognossuto, dice si chiamava Antonio di Este. Narra, certo sier Andrea da Riva esser stà apichato lì a Peschiera a uno arboro, et il contestabele, chiamato Vigo da Perosa, è vivo. *Etiam* fo apichato uno fiol dil dito sier Andrea da Riva, natural.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Noto. In questa sera fò la vizilia di San Zuane, et si suol far gran fuogi in questa terra, et horra fonno fati poebissimi et senza festa alcuna, che dimostrava la mesticia di la terra nostra.

204 A dì 24, domenega. La matina, in colegio vene sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, ritornato provedador zeneral di campo, et disse alcune cosse zercha Trevixo; non vene con pompa, ma *solum* con li soi. Et è da saper, la terra parla di lui; et si dice, sier Marin Morexini, avogador novo, lo vol intrometer et menarlo, per esser stà causa di la rota, per aversi partito di campo senza licentia et venuto a Brexa etc. Et non voglio restar da scriver, chome eri matina, hessendo a lite sier Piero Mocenigo, *quondam* sier Francesco, paregno di sier Zaneto Soranzo; *quondam* sier Vettor, intravenendo li procuratori con sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vettor, venuto di Roma, con li qual intravien li fioli di sier Zorzi Corner predito, perchè sua madre fo so sorela, or fono a certe parole, achadendo certa retention per alcuni oficiali di sier Hironimo Donado, *quondam* sier Nicolò, da la becharia, li im palazzo; adeo questo sier Alvise Soranzo, sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Pollo, et sier Filippo Capello, di sier Pollo, cavalier, snuò spade contra essi oficiali e li oficiali a lhorò; *tandem* compite sopra queste parte litigante, che si deteno di parole. Et altri ancora desnù spade l'um e l'altro, et sier Alvise Soranzo disse a li Corneri: Rebelli e fiol di uno rebello, che mi saziarò nel sangue di to padre, non vargerà 8 zorni, im piazza, con molte parole, *licet* suo nepote fusse. E più levò, che 'l cardinal Corner, inteso la rota dil campo nostro, a Roma, andò a zena con li cardinali francesi. Vogio concluder è in gran disdita

questi Corneri; e più si dice, la raina sua sorela, qual à Asola (*sic*), à mandato a conzar le sue cosse di Asola, con Lunardo da Dresano, a Padoa, zercha Asola, dandoli danari, et con l'imperador.

Fo leto la deposition di sier Andrea Bondimier in colegio, et il sumario scriverò di soto. Per il qual se intese certa tajata fata a Lacise per veronesi contra guasconi e francesi. *Item*, il re di romani si dovea abochar a Garda con il re di Franza; et non si à 'bochato, perchè si dice francesi havea mandato a inbochar 500 cavali versso Garda per prender il re di romani etc., come dirò. *Item*, che lui si à riscatà per ducati 200 etc.

Per più avisi si ha certo il levar dil re di Franza col campo di Peschiera, e aver ruinà i ponti; et non esser stà a parlamento con Maximiano, ma che 'l re di romani li mandò a Peschiera, poi parlato a Roan, uno orator in campo al dito re. Qual zonto, subito il re predito di Franza si levò con le artelarie et exercito, e lui si aviò versso Brexa.

Noto. Piero-Philippo de Muro Novo, fo colateral nostro, sta a Verona, parlando con domino Andrea de Burgo, orator, cesareo, quello li disse: Mi meravigio di quella illustrissima e sapientissima Signoria, che non mandi qualche un acepto al re di romani, poi che 'l non à voluto aldir li soi oratori, et veder di haver Verona e le altre terre, perchè il re fa poca stima d'esse, e mi basteria l'animo di conzar la cossa, quando havesse qualche suo messo con mi etc. *Unde*, per il consejo di X fo expedito el dito subito indriedo, et mandato con instruction; *tamen* 0 fece.

Fo ditto, brexani non aver voluto il campo di Franza entri, ma haverli serà le porte. Et che 'l conte Alvise Avogaro da li botegieri vien chiamà el traytor.

Noto. In questi zorni, per via di Zenoa, in Ferrigo Grimaldi, si ave nova, chome a dì 16 mazo le nostre galie de Fiandra, capitano sier Agustin da Mulla, erano passate il streto di Zibeltera etc. La qual nova fo bona.

Eri si parti di campo Batagin et alcuni altri cavali lizieri e stratioti zercha 600 e fanti, andati versso Castel Franco et Bassan; quello farano scriverò poi. Et è per la venuta di todeschi a Bassan in bon numero.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato 2 consieri: di Castello, sier Francesco Nanni, fo governador di l'intrade, qual rimase in scurtinio di balote . . . da sier Francesco Bragadin, fo capitano a Verona, *quondam* sier Alvise, procurator; et di Canarejo, sier